

**Nelle Coppe in sette avanti tutta**

Battuto ai rigori dopo un errore di Baroni, Napoli fuori dall'Europa  
L'ultimo atto della sceneggiata Maradona: l'argentino in panchina  
va in campo dopo promesse di punizione, trattative e marce indietro  
«Meglio perdere un match che la dignità», ma alla fine Bigon si piega

# Tempesta nel bicchiere di neve

**SPARTAK M.-NAPOLI 3-3 (ai rigori)**

**SPARTAK MOSCA:** Cherehov 6.5, Bazulev 6, Kulkov 7, Popov 7, Pozdnyakov 6.5, Karpin 6.5, Perepadenko 6, Shalimov 6.5, Shmarov 6.5, Mostovoj 7, Gradilniko 6.5, (12 Bushmanov, 13 Khlstov, 14 O. Ivanov, 15 A. Ivanov, 16 Derbunov).  
**NAPOLI:** Galli 7, Ferrara 7, Francini 6.5, Crippa 6.5, Alemao 7, Baroni 6.5, Corradini 6.5, De Napoli 6, Mauro 6.5, Zola 5.5 (64 Maradona 6), Incocciati 6.5, (12 Tagliapietra, 13 Rizzardi, 14 Venturin, 15 Silenzi).  
**ARBITRO:** Girard (Francia) 7.  
**NOTE:** Spettatori 80 mila. Ammoniti: Baroni, Perepadenko, Corradini, Mauro e Galli. Sequenza rigori: Shalimov 1-0 Ferrara 1-1 Karpin 2-1 Mauro 2-2 Shmarov 3-2 Baroni (fuori) 3-2 Kulkov 4-2 Maradona 4-3 Mostovoj 5-3.

**DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI**

MOSCA. Uno stadio gigantesco, adeguato teatro per rappresentazioni dai tratti epici, la neve e due squadre che si scontrano schizzando sudore e fango, poi al culmine della bianca tempesta entra in campo il fantasma Maradona, si va ai tempi supplementari, poi arriva anche la suspense dei rigori: non mancava nulla per poter raccontare la favola di una partita. Ma per il Napoli, questa volta, non era previsto il lieto fine. La squadra di Bigon ha respinto con forza e gran temperamento l'assalto insistente ma monodiretto dello Spartak e più dei sovietici è andato vicino al gol: un paio pieno di Incocciati e uno più sfumato di Mauro, ma non c'è stato niente da fare e Baroni con

quel suo tiraccio dal dischetto ha posto fine al cammino del Napoli in coppa Campioni. «Ho cambiato idea mentre prendevo la rincorsa - dice lo stopper negli spogliatoi - , volevo tirare sulla sinistra ed, invece, ho calciato malamente sulla destra». Il cambiamento d'idea di Baroni si è rivelato un disastro, quello di Bigon, poche ore prima della partita, sembrava promettere molto. «Meglio perdere un'occasione in coppa piuttosto che la dignità», era stata l'ultima notturna sentenza di Bigon, dopo il prolungato lavoro ai fianchi al quale lo avevano sottoposto il presidente Ferlaino e il direttore generale Moggi. D'altronde Ferlaino era stato chiaro: «Far giocare o meno un giocatore

spetta al tecnico, la società può solo dare un suggerimento». Ma quel suggerimento era duro da mandare giù. Mettere in campo Maradona significava rendere trasparente la sua condizione di tecnico dimezzato. E allora per cercare di salvare almeno la faccia Maradona, dopo aver trascorso una lunga notte da turista assoluto, viene fatto accomodare in panchina. Il Napoli, invece, ha poco tempo per ambientarsi sul terreno del monumentale stadio Lenin che accoglie gelo e neve, oltre ad un pubblico impensato. Lo Spartak per questa partita di ritorno era parso intenzionato anche a giocare di nuovo all'estero pur di assicurarsi un buono incasso. Invece, nel giorno della celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre, i tifosi dello Spartak hanno allestito una grande parata sulle tribune. Più di novantamila persone e il novantenne patriarca della squadra moscovita, Nikolai Starostin appollaiato sotto il nevischio su una poltrona improvvisata è felice come una Pasqua. In campo, poi, lo Spartak fa subito capire che vuole fare subito suo il piatto dei quarti di Coppa Campioni. Il Napoli è subito aggredito ma gli azzurri spuntano l'anima prima di cedere un metro. A centrocampo la manovra dei sovietici è più lineare e si vede che la parte di una lezione studiata e ripassata più



Diego Maradona assediato dai suoi «fans» moscoviti durante una passeggiata a Mosca

volte. Per Alemao, De Napoli e Crippa è davvero dura e sono obbligati a mordere le caviglie dei sovietici per poter giocare qualche pallone che poi Mauro ed Incocciati cercano di trasformare in azione da gol. Lo Spartak si avvicina al gol all'8' e al 17' ma Callifreddo, oltre che congelato, si salva alla grande. La difesa napoletana si esalta: per Ferrara, Francini e Baroni è una serata davvero tosta che loro interpretano in maniera adeguata. Il Napoli regge bene il primo tempo e ancora meglio la ripresa. Quando la tempesta di neve è all'apice entra Maradona al posto di Zola. Al Napoli manca solo il colpo del Genio per risolvere un incontro che lo Spartak domina sempre meno. Un minuto dopo Incocciati centro il palo. Si schiava verso i supplementari che vengono evasi in maniera burocratica. Ecco la resa dei conti dei rigori. Il Napoli si ferma al terzo tiro che Baroni butta malamente fuori. I sovietici mettono a segno un'implacabile cinquina rendendo inutile il gol di Maradona. Peccato, perché, vicende del Genio a parte, il Napoli era riuscito a tirare fuori il massimo dalle sue non ricchissime riserve. Una partita vera quella giocata dagli azzurri e un risultato bugiardo. Ma con le somme algebriche non si possono far tornare i conti nel calcio.

schierare nella hall, prende un caffè e lo lasciamo lì quando sono ormai le 3 e mezza. Gioca o non gioca? Parte il giro dei pronostici. In mattinata, nella tarda mattinata, Bigon comunica al Genio che andrà in tribuna. Poi il tecnico ci ripensa e gli chiede se vuole andare in panchina: «Sì! Ho chiesto egolisticamente perché la panchina era mal combinata», ha spiegato Bigon negli spogliatoi dello stadio Lenin alla fine della partita. Ma perché allora non farlo giocare subito... «La società aveva detto che aspettava al tecnico prendere una decisione ed io l'ho presa». Una decisione più disciplinare che tecnica? «Certo», Bigon parla poi delle accuse che Maradona aveva posto a lui, alla squadra

e alla società e ci tiene a sottolineare che i motivi di questa nuova impennata del Genio sono strettamente personali: «Non riguardano me, né la squadra. Venerdì (domani, ndr) il giocatore avrà un chiarimento con la società». Intanto Maradona, preso d'assalto appena mette fuori la testa dagli spogliatoi si offre con un capocorso di improbabile cenere: «Ho sbagliato, ho chiesto scusa e ho pagato con la panchina - dice con tono contrito il Genio - Bigon mi ha chiesto di andare in panchina ed ho accettato». Non vuole aggiungere altro. I motivi di questo ultimo scroscio lascia intendere che sono profondi e molto personali: «Ripeto: ho sbagliato ma ho anche tante cose da dire al presidente. Domani (oggi, ndr) non potrò incontrare Ferlaino ma venerdì metteremo in chiaro tutto». Viene stretto e spintonato dal servizio d'ordine sovietico. Urla di stare calmi e chiede di non maltrattare i soliti cacciatori di autografi. Intanto mentre il pullman della squadra parte per l'aeroporto, lui assieme alla moglie, al preparatore atletico e al manager parte con un'auto privata per prendere di nuovo posto sull'altrettanto privato bimotore Cessna con il quale era atterrato nel cuore dell'altra notte a Mosca. Fine della puntata, appuntamento alla prossima. Non ci sarà lo sfondo di Mosca e della Piazza Rossa ma il Genio troverà comunque il modo di renderla avvincente. □ R.P.

**La Sinagra accusa «Maradona? È un uomo piccolo piccolo»**



Cristina Sinagra, madre di Diego Armando junior, il bambino che sostiene di aver concepito con Maradona (nella foto), attacca duramente il calciatore argentino nel corso di un'intervista che andrà in onda questa sera su Retequattro. «Mi sono stati offerti soldi per tacere, per stare zitta. Ho sempre rifiutato. Per me questi quattro anni sono stati tremendi perché è triste andare in tribunale per intentare una causa di paternità. Il solo pensiero che un genitore non voglia riconoscere il proprio figlio, che è sangue del suo sangue, è atroce». La Sinagra afferma che dalla nascita di suo figlio non ha più parlato con il fuoriclasse del Napoli: «Maradona non ha mai visto suo figlio, lo non sono più innamorata di lui. Mi sono sposata e sono felice, ma continua la mia disistima, il mio disprezzo per un uomo che giudico piccolo piccolo».

**Arbitri per domenica Lo Bello fischia la Samp**

Questi gli arbitri delle partite di campionato della prossima domenica. Serie A: Azzurri-Milan, Brescia-Bari, Napoli-Spizzuto; Bologna-Juventus, Lazio-Cagliari-Lazio, Luc; Fiorentina-Genoa, Coriati; Inter-Parma, Piretto; Roma-Cesena, Cinciripini; Sampdoria-Pisa, Lo Bello; Torino-Lecce, Guidi. Serie B: Cosenza-Udinese, Trentalange; Foggia-Avellino, Magni; Verona-Brescia, Longhi; Messina-Reggina, Quartuccio; Modena-Lucchese, Boggi; Padova-Ascoli, Di Cola; Pescara-Cremone, De Angella; Salernitana-Barletta, Chiesa; Taranto-Ancona, Fellicani; Triestina-Reggina, Cesari.

**Parolacce in campo: Bianchi squalificato per tre giornate**

Soltanto cinque giocatori della serie A calcistica sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione all'ultima giornata di campionato. Si tratta di Mariani e Villa (Bologna), Bonaccia (Atalanta), Esposito (Cesena), Grecucci (Lazio), tutti quanti rimarranno fermi per un turno. Il giudice sportivo ha inoltre squalificato sino al 25 novembre l'allenatore della Roma, Ottavio Bianchi, per aver rivolto all'arbitro un epitetto ingiurioso durante la gara (Parma-Roma, n.d.r.) e per aver espresso ad alta voce, mentre raggiungeva il sottopassaggio dopo essere stato allontanato dal campo, giudizi denigratori nei confronti dello stesso. In serie B squalificato per tre giornate Tarantino (Barletta); per due giornate Ceramicola (Salernitana); per una giornata List (Foggia), Pisciotta (Avellino), Carrara (Barletta), Cerone (Triestina), Marcatto (Ascoli) e Zaffaroni (Taranto).

**Scotti ministro lascia la presidenza delle due ruote**

L'onorevole democristiano Vincenzo Scotti, da poco nominato ministro dell'Interno, ha rinunciato alla presidenza della Lega di ciclismo professionisti. Scotti ha motivato la sua decisione con la necessità di dedicarsi totalmente agli impegni governativi. Sulle sue dimissioni si è pronunciato Nedo Canetti del pci: «È una buona notizia. È in pieno svolgimento una corsa spasmodica di Leghe e federazioni a cercare padrini "partitici" (di maggioranza) per aver un presidente da mettere in vetrina. Il gesto di Scotti dimostra che c'è ancora qualcuno capace di capire che non si può svolgere bene un incarico politico di grande responsabilità e contemporaneamente condurre bene un qualche importante settore dello sport italiano».

**L'Uefa dimentica la squalifica di Ferri e chiede scusa alla Federcalcio**

Il difensore della nazionale Riccardo Ferri avrebbe dovuto saltare per squalifica la partita disputata a Budapest il 17 ottobre dall'Italia contro l'Ungheria. Senonché, come si è appreso ieri, l'Uefa si è dimenticata di comunicare la sanzione alla Federcalcio italiana e così Ferri è potuto scendere regolarmente in campo. L'Uefa si è scusata ufficialmente con la Figc dell'«errore amministrativo della segreteria». Con ogni probabilità Ferri dovrà scontare il turno di squalifica nella prossima partita dell'Italia nelle qualificazioni europee, il 22 dicembre contro Cipro.

**Nannini operato nuovamente immobilizzato per 15 giorni**

Il pilota di Formula 1, Alessandro Nannini ha subito un altro intervento chirurgico al braccio «reimpianto» dai medici dopo l'amputazione traumatica subita in un incidente con il suo elicottero. Lo ha rivelato la moglie Paola in un'intervista televisiva che andrà in onda stasera su Retequattro nel programma «Cronaca»: «Alessandro è praticamente immobilizzato. È stato necessario attaccare il braccio ad un lembo della pancia. Dovrà restare così ancora quindici giorni. Deve stare immobile e sempre sdraiato perché la mano deve stare all'altezza del cuore altrimenti possono sorgere delle complicazioni».

## Notte fonda sulla Piazza Rossa militarizzata: entra solo Diego

Alle due della notte visitava la piazza Rossa grazie ad un esclusivo permesso nel pomeriggio è sceso in campo contro lo Spartak. La telenovela-Maradona si arricchisce di un'altra «avvincente» puntata. Eigon lo ha mandato all'inizio in panchina per «punirlo», visto che la società si è rifiutata di farlo. Domani Maradona incontrerà il presidente Ferlaino al quale il Genio afferma di dover dire «Molte cose».

**DAL NOSTRO INVIATO**

MOSCA. Era arrivato come turista: questa la versione ufficiale sulla venuta in extremis di Maradona e da turista ha cominciato a muoversi non appena è entrato l'altra sera, nell'hotel Savoy quaranta minuti dopo la mezzanotte. Aveva fame il Genio e pretendeva di mangiare, ignorare e sorpreso delle abitudini moscovite. Si è arrabbiato come un qualsiasi turista eccellente ma non gli è servito a molto. Gli hanno fatto saltare la cena ma le autorità sovietiche gli hanno offerto in cambio uno stuzzichino davvero speciale: la visita personalissima della Piazza Rossa. Sono le 2.10 quando i Ge-

no esce dall'albergo assieme alla moglie Claudia. Intabarrati nei loro visoni esclusivi marcano verso la magica piazza, che è poco distante dal Savoy, scortati da un jeep della milizia. Le due pellicce che camminano scompolante alla vista appena girato il primo angolo, perché il taxi dei cronisti viene depistato da un senso unico. La piazza Rossa è stretta da un dischetto, anche se attentissimo assedio. Tra poche ore ci sarà la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre e la piazza è off-limits. I miliziani sono gentili, accettano volentieri i pacchetti di Marlboro e Goulouze ma i loro «niet» sono dolci quanto decisi. Si cerca un varco ma senza speranza. La stessa cosa sta facendo un pullmi-

no dal quale sbarcano alcuni componenti del clan di Maradona, anche loro stanno cercando qualche cosa. Piccole fughe e modeste rincorse, mentre soffia un gelido vento. Alla fine il pullmino riesce a fare il passo. Alle quattro, dopo il tour individuale, il punto da dove uscirà Maradona al termine del personalissimo ed esclusivo giro. Qualche flash parte dalle automatiche del suo clan. C'è il capo dei tifosi ufficiali del Napoli, il famoso «Palumella». Scattata la foto ricordo Maradona sale sul pullmino, un'occhiataccia verso il taxi che lo pedina e poi dopo una breve corsa di nuovo in albergo. Sono le 2.45 di mercoledì. È alle 17 il Napoli deve affrontare lo Spartak. Maradona si intrattiene a ridere e

# Con un tiro di Carbone il Milan riesce a perforare la difesa belga, cerniera di una squadra ostica Grimaldello perfetto per la cassaforte

**BRUGES-MILAN 0-1**

**BRUGES:** Verlinden 6.5, Dizizi 6, Van Der Elst 6, Plovie 5.5, Borkelmans (67' Querier 6), Ceulemans 5.5, Creve (46' Beyens 6), Janevski 6, Staetens 5.5, Booy 5.5, Farina 6.5, (13 Delpaire, 15 Veraspalle, 16 Cossey).  
**MILAN:** Pazzagli 7, Tassotti 6.5, Maldini 6.5, Carbone 7 (87' Gaudenzi sv), Costacurta 6.5, Barelli 7, Ancelotti 6.5, Rijkaard 6.5, Van Basten 7, Gullit 6 (78' massaro sv), Evani 6.5, (12 Rossi, 13 Galli, 15 Stroppa).  
**ARBITRO:** Syme (Scozia).  
**NOTE:** 46' Carbone.  
**NOTE:** serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. All'84' espulso Van Basten per fallo di reazione. Ammoniti: Janevski, Barelli e Borkelmans per gioco fatisso.

**DAL NOSTRO INVIATO DARIO ECCEARELLI**

BRUGES. Il tormentone è finito. La lunga partita a scacchi tra Bruges e Milan è terminata con la vittoria dei rossoneri. Una vittoria maturata nel primo minuto del secondo tempo grazie a una prodezza di Angelo Carbone, un esordiente (in coppa) di 22 anni che, dopo tanta pressione sibrante, ha fatto la cosa più logica: un gran tiro da fuori area che rimbombò per un bel pezzo nelle orecchie del portiere belga. Dopo questo tiro, l'incantesimo si è spezzato: il rosso, cioè il Bruges, è ritornato quello che è: una modesta squadra di calciatori guidata da un allenatore intelligente. Il Milan, invece, si è scrollato di dosso questo suo strano torpore autunnale. Non è ancora la macchina di F1 che da più di due anni sfreccia in Europa, però si è lasciato alle spalle i tempi da vecchio camioncino delle ultime partite. Due setti-

mane dopo sembra non sia cambiato nulla. Bruges e Milan riprendono, sul campo dei belgi, lo stesso tema. Come una fotocopia. La squadra di Sacchi subito in avanti, a cercare un varco nella muraglia gommosa degli uomini di Leekens. Il Bruges, tranquillo, ad aspettare. Non importa che i suoi aficionados lo sospingano ad attaccare. Niente, i belgi rincarano per dilerdarsi e far passare il tempo. Le uniche novità vengono dal campo (questa volta un prato dignitoso) e da due cambi ampiamente previsti nelle due formazioni. Il Milan presenta Ancelotti e Carbone al posto di Donadoni e Gaudenzi, i belgi con l'ungherese Dirsil (su Gullit) e Creve dislocato nella zona di Evani. Si va avanti, come un disco che gira all'infinito. Le altre marcature, per la cronaca, vedono Plovie su Van Basten, Janevski libero, Ceulemans e

toccare due palloni, uno dei quali su passaggio di Ancelotti. Infine, al 44', un altro passaggio-gol-suicida a Pazzagli. La pazzia idea viene a Van Basten: anche i grandi (questo è consolante) ogni tanto vanno fuori di testa. Secondo tempo. Cambio di scena. Ormai rassegnati ad andare avanti fino allo sfinimento, succede invece quello che nessuno s'aspettava. Il Milan segna: e segna non coi suoi santioni, ma con uno della truppa, Angelo Carbone, 22 anni, debuttante in Coppa dei campioni. Il centrocampista rossoneri, costato 5 miliardi, fa la cosa più intelligente che può fare: tira da fuori area. Una gran fiondata, su appoggio di Van Basten, s'infila sotto il feno della traversa e poi esce. Gol, finalmente, e tanti saluti ai rigori. Per il Bruges si mette male. Facile aspettare, altra cosa è buttarsi in avanti per recuperare due gol. I belgi ci provano, ma fanno solo una gran confusione riescono anche a segnare con Ceulemans, ma l'arbitro aveva fischiato già da un bel pezzo. Dopo una pericolosa conclusione di Farina l'arbitro comincia a tirare fuori i cartellini gialli, la partita dilatata, si surriscalda. Anche Barelli, per protesta, viene ammonito. Ormai si va avanti per inerzia. C'è tempo, però, per un'espulsione: a Van Basten, pressato e malmenato da Plovie, saltano i nervi e tira una gommatata. Peccato: poteva darsi una controllata.



Angelo Carbone

## Berlusconi l'avvocato di Van Basten: «Espulsione ingiusta»

BRUGES. Il presidente Silvio Berlusconi è entusiasta, alla fine, per la prestazione dei suoi uomini: «Una vittoria rovinata solo da quell'espulsione di Van Basten. Spero solo che questo fatto non incida negativamente sulle prossime partite europee del Milan. Marco mi ha comunque assicurato che non voleva colpire l'avversario ma solo svincolarsi dalla sua morsa». «Questa vittoria - ha proseguito Berlusconi - mette in risalto ancora una volta l'importanza del fattore campo. Stavolta il Milan ha potuto giocare come sa perché il prato era in ottime condizioni. A San Siro, purtroppo, non è mai così e anzi bisogna sempre sperare che non peggiorino le condizioni del tempo». Anche Arrigo Sacchi, negli spogliatoi, sprizza felicità: «Sono soddisfatto per la prestazione e la reazione fisica e psicologica dei miei giocatori. Ho finalmente rivisto il Milan che voglio io».

### COPPA CAMPIONI

	OTTAVI	And.	Rit.	Qualificata
Dynamo Dresda (ex Rdt)-Malmoe (Sve)	1-1	6-5 (rig.)	Dynamo Dresda	
Stella Rossa Belgrado (Jug)-G. Rangers (Sco)	3-0	1-1	Stella Rossa	
Dinamo Bucarest (Rom)-Porto (Por)	0-0	0-4	Porto	
Real Madrid (Spa)-Tiroi (Aut)	9-1	2-2	Real Madrid	
Bayern Monaco (Rfg)-Cska Sofia (Bul)	4-0	3-0	Bayern	
Lech Poznan (Pol)-Olympique Marsiglia (Fra)	3-2	1-6	Olympique	
NAPOLI (Ita)-Spartak Mosca (Urss)	0-0	3-5 (rig.)	Spartak Mosca	
MILAN (Ita)-Bruges (Bel)	0-0	1-0	MILAN	

Detentore Milan (Italia)

### LO SPORT IN TV

**Raidue.** 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.10 Eurogol.  
**Raitre.** 15.30 Malesia: Superbike; 16 Rubrica rally; 18.45 Tg 3 Derby.  
**Italia 1.** 23.25 Grand prix.  
**Tmc.** 13 Sport news.  
**Tele+2.** 12.30 Campo base; 13 Calcio, TuttoCoppa; 14 Usa sport; 15.45 Bordo ring; 16.45 Wrestling spotlight; 17.30 Calcio, Coppa dei Campioni; Bruges-Milan (replica); 19.30 Sportime; 20 TuttoCoppa; 20.30 Il grande tennis; 22.15 Gol d'Europa; 23.15 Bordo ring; 0.15 Il grande tennis.

### BREVISSIME

**Castraghi migliora.** Le condizioni dell'attaccante juventino operato martedì ad entrambe le spalle sono state giudicate buone dai medici dell'ospedale «Cio» di Torino.  
**Bebeto nella Selecao.** Il ct Falcao ha richiamato nella nazionale brasiliana l'attaccante del Vasco de Gama per l'amichevole di martedì prossimo contro il Cile.  
**Tennis a Bologna.** Al palazzo dello sport si giocherà il 6 e 7 dicembre un torneo-esibizione con Edberg, Canè e Ivanisevic e Lendl.  
**Becker infortunato.** Più grave del previsto l'infortunio subito a Parigi dall'asso tedesco: per uno strappo muscolare alla coccia rischia di dover saltare le finali Atp di Francoforte (12-19 novembre).  
**Volti nuovi nel basket.** La Filanto Forlì ha sostituito l'infortunato Fox, che rimarrà fuori per un mese, con l'ala-pivot Randy Allen; a Udine l'ala Henry Turner ha preso il posto del fuggitivo Askew.  
**Artieri, sciopero revocato.** I lavoratori dell'ippica hanno sospeso tutte le forme di agitazione minacciate per il contratto di lavoro: domenica prossima le riunioni di galoppo si svolgeranno regolarmente.  
**Holyfield.** Il campione del mondo dei massimi sosterrà la sua prima difesa del titolo conquistato un mese fa contro George Foreman, in aprile al Trump Plaza del New Jersey.  
**Marsh assolto.** Il pugile inglese, ex campione del mondo dei welter, rinvitato a giudizio per tantato omicidio, è stato giudicato innocente dalla giuria.